

EDITORIALE

Ciao a tutti,

a Giugno, su richiesta di alcuni volontari che avevano espresso il desiderio di vederci e raccontarci l'esperienza che facciamo del **BANCO DI SOLIDARIETÀ**, abbiamo organizzato una serata insieme, una pizza in compagnia. Hanno partecipato 40 volontari e sono state raccontate molte testimonianze, segno di una vita che sta crescendo e di una affezione con le persone che incontriamo sempre più forte. In questo numero riportiamo la testimonianza di Maddalena, la cui esperienza è di aiuto e di giudizio per tutti noi.

Ci sono alcune novità nell'ambito dell'**ASSOCIAZIONE**.

Da qualche mese ha dato la sua disponibilità a collaborare con noi Alfredo Tradigo, giornalista e scrittore, per lunghi anni capo redattore di *Famiglia Cristiana*, che ringraziamo per quanto sta facendo per noi. Sul periodico di zona "Dai Nostri Quartieri" uscirà un suo articolo di presentazione dell'Associazione "Famiglia Martin".

Con l'inizio del nuovo anno scolastico l'**AIUTO ALLO STUDIO** riprenderà la sua attività di aiuto e sostegno. Essa è rivolta ai ragazzi delle scuole medie inferiori che abitano in zona e si svolgerà nei locali della parrocchia di san Pio X nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle 15.00 alle 17.30, previo colloquio e iscrizione da effettuarsi con i nostri referenti. Da quest'anno ci stiamo organizzando per estendere il sostegno scolastico anche al primo anno delle scuole superiori. L'idea è di dedicare un pomeriggio alla settimana a questo nuovo gruppo di ragazzi. Se siete interessati o conoscete qualcuno che sia disponibile a fare il "professore" e intraprendere con noi questa nuova avventura, potete mettervi in contatto con i riferimenti che riportiamo qui sotto.

BUONA LETTURA

AVVISI

Da Settembre riprenderà un gesto di condivisione proposto a tutti, la **RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI** a favore del Banco di Solidarietà: l'**ultima settimana** di ogni mese verrà lasciato uno scatolone all'ingresso della **chiesa di San Pio X** per donare gli alimenti che saranno distribuiti alle famiglie bisognose.

PER CONTATTARCI: fam.martin@fastwebnet.it

SITO DELL'ASSOCIAZIONE: www.associazionefamigliamartin.it

BANCO DI SOLIDARIETÀ

Segreteria 340.3738961 / 348.7367173

AIUTO ALLO STUDIO

Vittoria 333.3983904 / Silvia 335.5846185

LA TESTIMONIANZA DI MADDALENA

Se devo pensare a cosa è successo nel corso di questo anno di caritativa del Banco di Solidarietà devo ritornare a come abbiamo iniziato. L'idea è nata parlando con alcuni amici della nostra comune esigenza di "riempire" con un gesto di carità, che avesse una certa costanza nel tempo, la nostra esperienza di vita cristiana. Pensavamo ingenuamente di poter offrire "molto" agli altri. Invece, con queste premesse, l'impegno di consegnare la spesa a una famiglia bisognosa una volta al mese si è ben presto trasformato in un gesto meccanico e senza significato. Sicuramente non avevamo instaurato un grande rapporto con la famiglia che aiutavamo. Anzi, quando, in un momento di confidenza, ci hanno raccontato la storia che avevano alle spalle (un marito in prigione per un crimine molto grave) mi sono quasi spaventata e non mi vergogno a dire che ho anche messo in dubbio quanto si meritassero davvero il nostro aiuto. Nel frattempo ho vinto una borsa di studio negli Stati Uniti e così sono partita lasciando la responsabilità della consegna del pacco alimentare ad un mio amico. Così mi sono sentita sollevata dal fatto di non dovermi più preoccupare di quelle persone.

Quando poi sono tornata dall'America – di malavoglia perché là mi trovavo molto bene – sono venuta a sapere che una mia cara amica, con

la quale avevo iniziato questo gesto, ha scoperto di avere una malattia degenerativa e la cosa che mi ha particolarmente sconvolto. Ad alimentare ulteriormente il mio disagio e la mia insofferenza ha contribuito il fatto di dover ricominciare a portare la spesa del Banco a quella famiglia, cosa che francamente, in quel momento, mi sembrava l'ultima cosa utile alla mia vita. La prima volta che siamo tornati a consegnare il pacco alimentare, però, mi sono ritrovata a raccontare a quelle persone che la mia amica stava male e che ero molto preoccupata. Inoltre, poiché nel frattempo quella famiglia seguiva con attenzione Papa Francesco alla televisione, abbiamo promesso di scrivere con loro una lettera per il Papa.

Un mese dopo, ancora una volta, ci toccava "timbrare il cartellino" della caritativa in un momento in cui eravamo stanchi e in cui il lavoro e tante altre cose sembravano appesantire le nostre giornate. Quando siamo entrati ci hanno accolto dicendoci che da un mese si erano impegnati a dire il rosario per la nostra amica, per noi e per le nostre famiglie. In quel momento sono crollate tutte le mie resistenze, tutti gli schemi che avevo costruito. Da quando ero tornata dagli Stati Uniti facevo fatica a pregare, continuavo ad essere arrabbiata e insoddisfatta e invece quelle persone, da cui non mi aspet-

tavo nulla, mi stavano guardando nell'unico modo di cui avevo bisogno: stavano pregando per me e per chi mi era caro quando io non riuscivo a farlo, mi stavano ricordando che l'unica cosa di cui avevo bisogno era il rapporto con Cristo. Questo fatto mi ha permesso anche di guardare il lavoro, le amicizie e tutti i miei problemi sotto una luce nuova. Spesso ci lasciamo schiacciare dalle circostanze di tutti i giorni, ma è proprio quel gesto compiuto una volta al mese che mi ha aiutato e mi aiuta a capire che ciò di cui ho veramente bisogno è riconoscere quella tenerezza che solo il rapporto con Cristo mi dà.

Quello che è accaduto e che ho cercato di raccontarvi non è il raggiungimento di un traguardo e neppure una soluzione definitiva ai miei problemi di tutti i giorni. Eppure questo fatto mi ha permesso di ricominciare un cammino, tant'è vero che non solo abbiamo incominciato a trascorrere sempre più tempo con la nostra famiglia, ma soprattutto abbiamo preso l'abitudine di chiedere loro di farci pregare alla fine di ogni nostra visita. Da benefattori ci siamo trovati ad essere beneficiati da queste persone che consideravamo un po' "scalcagnate". In fondo non siamo forse anche noi così, con le nostre ferite, le nostre paure e infedeltà? In fondo non siamo tutti ugualmente mendicanti del cuore di Cristo e del suo amore?